

II

*Il corpo presta all'anima le sue sensazioni
senza le quali l'anima non potrebbe fare
esperienza della natura e della vita umana.
Non potrebbe già solo questo essere il
cosiddetto senso della vita?*

CORRADO PIANCASTELLI

*Tutti sono convinti che una cosa sia
impossibile, finché arriva uno che non lo sa
e la realizza.*

ALBERT EINSTEIN

Tutto cominciò in una notte del 1977.

Con mia moglie e nostra figlia di tre anni, vivevamo in un appartamento molto piccolo. Il lettino di Patrizia l'avevamo posto a fianco del nostro, in uno spazio oltremodo ristretto. Io dormivo sul lato destro che dava verso la piccola.

Ad un tratto fui svegliato improvvisamente dal pianto di Patrizia.

Mi accorsi subito di trovarmi in uno stato che non mi permetteva il benché minimo movimento e, in quella rigidità motoria, feci una qualche fatica ad aprire financo gli occhi.

Per il tempo che ne ebbi, dal momento che il tutto si svolse nel giro di pochi ma intensissimi secondi, rimasi esterrefatto nel vedere, carponi a lato del letto, una figura umana di incerta quanto nebulosa consistenza e somaticamente disegnata sul modello maschile.

Ci fissammo negli occhi e indovinai chiaramente, in quel doppio, la mia immagine speculare!

Vissi un attimo di confusione e, a un certo punto, tra il me stesso ancora disteso sul letto e l'altro di fronte cominciò – e qui vorrei che per davvero le parole riuscissero a rendere l'idea di quanto stava accadendo – una vera e propria oscillazione della coscienza. A veloce intermittenza, la consapevolezza del mio Sé poggiava ora su una ora sull'altra personalità, di modo che potevo alternativamente percepirmi nella mia interezza in ambedue gli stati.

Straordinario, al limite dell'immaginabile, e, per me che non mi ero mai trovato in una simile situazione, diciamo pure, di confine, e che dunque la sperimentavo per la prima volta, il fenomeno non lasciava dubbi sulla sua intrinseca realtà. Tentai, allora, di alzarmi dal letto ma tosto mi accorsi che, a parte il movimento degli occhi, non mi era possibile muovere gli arti. Per alcuni lunghissimi istanti provai una sensazione di forte malessere e, a quel punto, mi prese il panico, che riuscii tuttavia a superare perché, contemporaneamente a quello stato di confusione, avvertii il prodursi nel mio interno di una forte energia che mi fece progressivamente recuperare l'uso di gambe e braccia.

Ebbene, a mano a mano che il mio corpo fisico riusciva con sforzo a compiere l'azione di alzarsi dal letto, simultaneamente vedevo l'altro rarefatto me disgregarsi nelle sue sempre più incerte forme che si riassorbivano, in rapida successione, nella individualità psico-fisica di un solo essere. Fu così che mi ritrovai ritto in piedi, davanti alla spalliera del lettino della bimba che non aveva mai smesso di piangere.

Riacquistai per intero la mia lucidità e la piena padronanza delle mie facoltà fisiche e intellettive. Senza alcun indugio, quindi, protesi le braccia verso Patrizia per sollevarla dal lettino, ma, nell'atto di afferrarla, mi accorsi con mio grande, indicibile stupore, che le mani le attraversavano il corpicino e non avevano presa su di lei. Era come se le mie braccia fisiche avessero subito per qualche interminabile istante un prolungamento di impalpabile consistenza, sprofondate le quali nel corpo di Patrizia, con le mani fisiche riuscii finalmente ad alzare la bimba, fino a stringerla al petto.

Evidentemente ciò poté avvenire perché i due corpi, il fisico e quello indicato come astrale, non si erano ancora perfettamente integrati.

Calmai, allora, la mia bambina che, dopo qualche coccola, riprese a dormire...

Confesso che quella notte non mi riuscì di riprendere il sonno.

Mi sentivo emotivamente provato, confuso.

Lo stupore e la meraviglia di quanto mi era per la prima volta accaduto me lo portai dentro fino al mattino. E poi ancora.

Dovevo comunque capire, indagare, per comprendere che cosa mi era successo.

E da allora fu uno straordinario susseguirsi di "esperienze fuori del corpo", del tutto spontanee, che si protrassero per alcuni anni.